

d'anni 25 il dì primo in cui le altre entrarono; ed è principalmente importante ciò che dice de' casi di papa Gregorio XII, imperciocchè tutto quello che ha registrato le venne dettato dal sovraddetto b. Giovanni de' Dominici, del quale essa era discepola, e del quale diligentemente narra molte geste che in altri autori non sapremmo trovare. L'esempio della Riccoboni fu imitato da Chiara Riccoboni forse sua sorella, e da alcune altre monache che proseguirono gli annali di essa fino a' tempi moderni. Scrisse poi del convento presente il p. Armano (*Monum. selecta conventus s. Dominici venetiarum ec. Ven. 1729. capi 4, 5, 6*), e il senator Flaminio Cornaro nel T. I, p. 115 e T. XIV, p. 17 delle venete chiese, e nelle *Notizie storiche* p. 312, il quale dalla pagina 126 fino alla 149 riporta varie lettere del b. Giovanni sovrallodato, che ponno tener dietro a quelle che si contengono nel libro: *Lettere di santi e beati fiorentini raccolte ed illustrate dal dottore Antonmaria Biscioni. Firenze 1736, 4.º* e che citate vengono dagli accademici della Crusca. Sulle stesse tracce ne scrisse pure dopo il Cornaro il p. Gianfrancesco Bernardo Maria de Rubeis nel libro: *De rebus congregationis sub titulo beati Iacobi Salomonii ec. Venetiis 1751 4.º a pag. 36 ec. 48 ec. del capo III*; facendo egli fralle altre cose osservare che non nel 1394 fu eretta la fabbrica, nè furon nell'anno 1395 entrate le donne nel monastero; ma sì ella fu eretta nel 1393 e nel 1394 successivo entrarono le monache; il perchè correggersi deve lo sbagli nella cronaca di Bartolommea Riccoboni, e nella narrazione manoscritta del viaggio del b. Giovanni de' Dominici, prodotta dal Cornaro a p. 126 del Tomo I, col titolo: *Iter Perusinum b. Ioannis Dominici*. Di questa cronaca vidi nell'archivio dell'Ispektorato demaniale una copia intitolata: *Notizie appartenenti alla fondazione del monastero del Corpus Domini* (codice cartaceo in 4. del secolo XVIII). Questa copia però oltre all'essere ridotta a stile moderno ha molta diversità al confronto di quegli squarci che tratti dall'antico originale riporta il padre de Rubeis nel detto libro *De rebus ec.* e il padre degli Agostini nella Vita di Fantino Dandolo. Ho detto poc' anzi che anche suor Chiara Riccoboni s'occupò di questo monastero; in effetto conservasi tuttavia nell'archivio politico fra' libri del soppresso convento una copia mss. in carta del secolo XVII della cronicetta da essa dettata. Il copiatore conservò l'antichità, ma vi mise il seguente bizzarro frontispicio: *L' antichità ravvivata dalla chiara vigilanza d' una veneranda custode del sacrario domenicano nel venerabil monastero del Corpus Domini di Venetia dedicato alle ill.ºe religiose e consorelle desiderose d' ammirare le grandezze del loro sposo Giesù operate nella fondation di questo santo monastero. Nella stamparia del Buon Desiderio 1683. 4.º Comincia, Chel padre Reved.º messer lo vescovo messer Tomaso Tomasi (così) padre protettor del monistier del Corpo de Christo ec. ec.*

Io suor Chiara Riccobò munega ec. ec.

Finisce: *el suo corpo (cioè di Fantin Dandolo) e sepelido qua nella chiesa davanti l' altar e l' arca sua e de pier (così) rossa apresso l' arca del R.º padre messer lo vescovo Tomaso Tomasini e magno benefactor nostro-de sora è scripto ad plenum. Laus Domino.*

Dai ragguagli fatti veggio ch'è lo stesso esemplare, o almeno copia fedele di quello